

# Indice

---

	<i>pag.</i>
<i>Premessa alla quarta edizione</i>	XV
<i>Elenco degli autori</i>	XIX
<i>Abbreviazioni</i>	XXI

## Il diritto penale internazionale: nascita ed evoluzione (Matteo Costi – Emanuela Fronza)

1. Il diritto penale internazionale: nozione	1
2. La genesi dei crimini internazionali	3
3. La seconda guerra mondiale come momento di cesura	4
3.1. Il diritto di Ginevra e le altre Convenzioni internazionali	5
3.2. I Tribunali Militari Internazionali: la criminalizzazione	5
4. I Tribunali <i>ad hoc</i> per l'ex Jugoslavia e per il Ruanda	7
4.1. L'apporto della giurisprudenza dell'ICTY e dell'ICTR all'evoluzione del diritto penale internazionale	9
5. I Tribunali misti	10
6. La Corte Penale Internazionale	13
7. La giustizia di transizione	15
8. Il diritto e la giustizia penale internazionale come paradigmi della complessità	17
8.1. La natura ibrida	17
8.2. Un universo normativo a struttura aperta	18
8.3. Un diritto plurale	19
8.3.1. La fase di codificazione	20
8.3.2. La fase di interpretazione	21
8.4. Rilievi conclusivi	22

## Parte Prima Il sistema

### Capitolo I

#### Complementarità, esercizio della giurisdizione e adeguamento a livello interno

(Emanuela Fronza)

1.	La natura di giurisdizione complementare della Corte Penale Internazionale	27
1.1.	La complementarità come norma di sistema	29
1.2.	La complementarità come espressione di una dinamica di armonizzazione	32
2.	Le condizioni per l'attivazione della Corte	32
2.1.	Il caso e l'art. 17 ICC St: le condizioni di ammissibilità	36
2.1.1.	La mancanza di volontà e l'incapacità dello Stato a giudicare i crimini internazionali	40
2.1.2.	La <i>challenge of admissibility</i>	42
3.	L'onere per gli Stati di adeguare la propria legislazione nazionale allo Statuto	46
3.1.	I modelli di adattamento	47
3.2.	Antinomie tra diritto nazionale e sistema della ICC: alcuni esempi	48
4.	Ordinamento italiano e adeguamento allo Statuto dell'ICC: alcune considerazioni <i>de iure condendo</i>	51
5.	Il rapporto tra organi giudicanti nazionali e organo giudicante internazionale: alcune questioni aperte	54
5.1.	Il sindacato sull'adeguatezza del sistema nazionale: il ricorso ai delitti comuni e a forme di giustizia conciliativa	54
5.2.	Margine nazionale nelle scelte di adeguamento normativo e Statuto di Roma: il "gioco" ammissibile e i c.d. controlimiti	55
6.	Conclusioni	56

### Capitolo II

#### Le fonti

(Emanuela Fronza)

1.	Premessa	57
2.	Il "diritto applicabile" (art. 21 ICC St)	60
3.	La gerarchia delle fonti contenuta nell'art. 21 ICC St	61
3.1.	Le fonti primarie: l'art. 21, lett. a), ICC St	62

	<i>pag.</i>
3.1.1. Lo Statuto	63
3.1.2. Gli Elementi dei Crimini	63
3.1.3. Le Regole di Procedura e Prova	66
3.2. Le fonti secondarie: l'art. 21(1)(b) ICC St: i Trattati, i principi e le regole del diritto internazionale	67
3.2.1. <i>Segue</i> . L'art. 21(1)(c) ICC St: i principi generali di diritto ricavati in base alla normativa interna	70
3.3. L'art. 21(2) ICC St: il ruolo delle precedenti decisioni della Corte	74
3.4. L'art. 21(3) ICC St: la compatibilità della normativa applicabile con i diritti umani internazionalmente riconosciuti e il divieto di discriminazione	77
4. Rilievi conclusivi	77

## Parte Seconda La parte generale

### Capitolo I

#### Autoria e forme di partecipazione criminosa

(Matteo Costi)

##### Sezione I. *La responsabilità penale individuale*

1. Premessa	84
2. Forme di responsabilità individuale ( <i>modes of liability</i> ) nell'ICC St: il modello differenziato	84

##### Sezione II. *Autoria: immediata, mediata e coautorità*

1. Premessa	89
2. Autoria immediata ( <i>Direct perpetration</i> )	89
3. Autoria mediata ( <i>Indirect perpetration</i> )	90
4. Coautorità ( <i>Co-perpetration</i> )	92
4.1. Coautorità e <i>Joint Criminal Enterprise</i> (JCE) nella giurisprudenza dei Tribunali <i>ad hoc</i>	92
4.1.1. La prima forma di <i>Joint Criminal Enterprise</i> (JCE I)	96
4.1.2. La seconda forma di <i>Joint Criminal Enterprise</i> (JCE II)	97
4.1.3. La terza forma di <i>Joint Criminal Enterprise</i> (JCE III)	98
4.1.4. <i>Joint Criminal Enterprise</i> e crimini su larga scala	101
4.2. Coautorità e <i>Joint Control Over the crime</i> nella giurisprudenza dell'ICC	102

	<i>pag.</i>
<i>Sezione III. Forme di partecipazione</i>	
1. Premessa	108
2. La partecipazione morale (art. 25(3)(b) ICC St)	108
2.1. L'ordine ( <i>ordering</i> )	109
2.2. L'istigazione ( <i>soliciting and inducing</i> )	111
3. Le condotte di agevolazione (art. 25(3)(c) ICC St)	114
4. La compartecipazione in un crimine commesso (o tentato) da un gruppo di persone (art. 25(3)(d) ICC St)	122
 <i>Sezione IV. La command o superior responsibility</i>	
1. Premessa	125
2. Gli elementi costitutivi della <i>command responsibility</i> : la giurisprudenza dei Tribunali <i>ad hoc</i> e l'art. 28 ICC St	127
2.1. Il rapporto superiore-subordinato ( <i>superior-subordinate relationship</i> )	128
2.2. L'elemento psicologico	132
2.3. Le misure necessarie e ragionevoli	135
3. La collocazione dogmatica della <i>command responsibility</i>	137
 <b>Capitolo II</b> <b>La <i>mens rea</i></b> <b>(Antonio Vallini)</b>	
1. L'elemento soggettivo nel diritto penale internazionale	143
2. La <i>mens rea</i> nello Statuto di Roma: struttura ed oggetto	155
3. L'errore come causa di esclusione della <i>mens rea</i>	171
4. L'elemento psicologico nei singoli crimini	187
 <b>Capitolo III</b> <b>Il tentativo</b> <b>(Antonio Vallini)</b>	
1. Il "dilemma" del tentativo punibile: cenni comparatistici	199
2. Tentativo e diritto penale internazionale. Termini di una relazione problematica	205
3. La definizione del tentativo nello ICC St	211
4. Il tentativo rispetto alla struttura del crimine internazionale. Macro- e micro-tentativo. Tentativo di concorso, concorso nel tentativo	217
5. L'elemento soggettivo; la fattispecie di "abbandono" (desistenza e recesso)	222

pag.

Capitolo IV  
Le cause di esclusione della responsabilità penale  
(*Enrico Amati*)

Sezione I. *L'ordine del superiore*

- |    |  |     |
|----|--|-----|
| 1. | Premessa   | 227 |
| 2. | L'ordine del superiore quale circostanza attenuante                                    | 228 |
| 3. | L'ordine del superiore nello Statuto di Roma   | 230 |
| 4. | Rapporti tra ordine del superiore, concorso di persone e <i>command responsibility</i> | 233 |

Sezione II. *La legittima difesa*

- |    |  |     |
|----|--|-----|
| 1. | L'istituto della legittima difesa nel diritto penale internazionale: profili generali  | 233 |
| 2. | I caratteri della situazione aggressiva: " <i>imminent and unlawful use of force</i> " | 235 |
|    | 2.1. La tutela di beni di carattere personale e patrimoniale                           | 236 |
| 3. | I caratteri della situazione difensiva: il requisito della ragionevolezza              | 237 |
|    | 3.1. Il requisito della proporzionalità  | 238 |
| 4. | L'eccesso nella legittima difesa   | 240 |

Sezione III. *Lo stato di necessità*

- |    |  |     |
|----|--|-----|
| 1. | Premessa   | 240 |
| 2. | Lo stato di necessità nella grammatica del diritto penale anglosassone   | 241 |
| 3. | L'evoluzione dello stato di necessità nella giurisprudenza dei Tribunali internazionali: la giurisprudenza di Norimberga                               | 245 |
|    | 3.1. La giurisprudenza dei Tribunali <i>ad hoc</i> : il caso Erdemović   | 247 |
| 4. | Lo stato di necessità nello Statuto di Roma  | 252 |
|    | 4.1. La situazione necessitante  | 253 |
|    | 4.2. La reazione necessitata   | 255 |
|    | 4.3. <i>Segue</i> . La clausola limitativa " <i>provided that the person does not intend to cause a greater harm than the one sought to be avoid</i> " | 257 |
| 5. | Lo stato di necessità nella definizione dello Statuto di Roma e le ipotesi di omicidio: problemi di applicabilità                                      | 258 |

Capitolo V  
Le sanzioni  
(*Emanuela Fronza*)

- |    |  |     |
|----|--|-----|
| 1. | Una pena senza Stato   | 261 |
| 2. | <i>Excursus</i> storico: diritto penale internazionale e sistema sanzionatorio | 264 |

	<i>pag.</i>
3. Le indicazioni normative sulle sanzioni prima dell'adozione dello Statuto di Roma	266
3.1. Il c.d. diritto di Norimberga	266
3.2. <i>Segue</i> . Il diritto successivo a Norimberga	267
3.3. <i>Segue</i> . La disciplina normativa e la giurisprudenza dei due Tribunali <i>ad hoc</i> per l'ex Jugoslavia ed il Ruanda	267
3.3.1. Le disposizioni statutarie	268
3.3.1.1. Il tipo di pena	269
3.3.1.2. La determinazione della pena	270
3.3.2. La disciplina del concorso di reati	273
3.3.3. Il sistema delle impugnazioni e la commisurazione della pena	274
3.3.4. L'esecuzione della sanzione	275
3.3.5. Le funzioni della pena negli orientamenti della giurisprudenza	277
4. Il sistema sanzionatorio della Corte Penale Internazionale	279
4.1. L'art. 77 ICC St: "Le pene applicabili"	280
4.1.1. Le pene principali: la reclusione e l'ergastolo	281
4.1.2. L'ammenda	282
4.1.3. La confisca	283
4.2. La determinazione della pena: i criteri previsti dall'art. 78(1) e 78(2) ICC St e dalla Regola 145 RPE	283
4.2.1. Le circostanze aggravanti e attenuanti	284
4.2.2. L'art. 78(3) ICC St: le pene concorrenti	286
4.3. Principio di complementarità e " <i>national sentencing</i> "	287
4.4. I diritti delle vittime e la fase di determinazione della sanzione	288
4.5. Osservazioni	290
4.6. Il sistema di impugnazioni: l'appello e la revisione	292
4.6.1. L'appello	292
4.6.2. La richiesta di revisione	293
4.7. L'esecuzione della sanzione	294
4.8. Le sanzioni come paradigma del modello pluralista accolto dallo Statuto	295
5. Rilievi conclusivi	297

## Capitolo VI

### Le vittime nel sistema penale internazionale

(Paolo Lobba)

1. Introduzione	299
2. "Riscoperta" della vittima e conseguenze sul sistema penale	302
3. Le prime tappe di un lungo cammino	304

	<i>pag.</i>
3.1. Corsi e ricorsi storici: da Norimberga all'Aia, la vittima resta sulla soglia	305
4. La nozione di "vittima" nella giustizia penale internazionale	307
5. Il lato "processuale" dei nuovi poteri della vittima: le facoltà di partecipazione al procedimento	311
5.1. Vittime dinanzi all'ICC	311
5.1.1. L'ammissione al procedimento delle presunte vittime	311
5.1.2. Le modalità di partecipazione	313
5.1.3. La rappresentanza legale	314
5.2. Vittime dinanzi alle ECCC	315
5.2.1. La fase dell'ammissibilità	315
5.2.2. Le facoltà riconosciute alle parti civili	316
5.2.3. La rappresentanza legale	319
6. Il lato "sostanziale" dei nuovi poteri della vittima: il diritto ad un'effettiva riparazione del danno	320
6.1. Il sistema dell'ICC	321
6.1.1. La fase attuativa	324
6.2. Il sistema delle ECCC	327
6.2.1. I principi	327
6.2.2. L'esito delle richieste di riparazione nel Caso 001	328
6.2.3. La riforma del sistema delle riparazioni	330
6.2.4. Le specifiche misure di riparazione approvate nel Caso 002	331
7. Spunti conclusivi	331

## Parte Terza

### La parte speciale

#### Capitolo I

#### Il crimine di genocidio

*(Emanuela Fronza)*

1. La definizione	337
2. La struttura delle fattispecie	339
3. L'art. 6 ICC St	341
4. L'elemento di contesto	343
5. L'elemento oggettivo	345
5.1. L'art. 6(1)(a) ICC St	346
5.2. L'art. 6(1)(b) ICC St	347
5.3. L'art. 6(1)(c) ICC St	348
5.4. L'art. 6(1)(d) ICC St	349

	<i>pag.</i>
5.5. L'art. 6(1)(e) ICC St	351
6. L'elemento soggettivo: l'intenzione specifica di distruggere il gruppo	352
6.1. Il grado o l'intensità dell'intenzione specifica	353
6.2. La prova del dolo specifico	355
7. Il gruppo vittima	357
7.1. I gruppi protetti dall'art. 6 ICC St	357
7.2. L'ampliamento dei gruppi tutelati negli ordinamenti interni	359
7.3. I criteri per l'individuazione dei gruppi protetti	360
8. La distruzione totale o parziale del gruppo	362
8.1. La distruzione del gruppo in quanto tale	363
9. L'incitamento diretto e pubblico al genocidio	363
10. Rilievi conclusivi	366

## Capitolo II

### I crimini contro l'umanità

*(Enrico Amati – Elena Maculan)*

1. Premessa	367
2. Genesi ed evoluzione della categoria	369
2.1. La genesi del concetto	369
2.2. Il consolidamento della categoria criminosa e la sua progressiva emancipazione	372
2.3. I crimini contro l'umanità negli Statuti dell'ICTY e dell'ICTR	373
3. I crimini contro l'umanità nello Statuto di Roma	374
4. Il bene giuridico tutelato	375
5. L'elemento di contesto	376
5.1. Il concetto di "popolazione civile"	376
5.2. L'attacco esteso o sistematico (" <i>widespread or systematic attack</i> ")	377
5.3. L'elemento politico (" <i>policy element</i> ")	379
5.4. L'elemento soggettivo ( <i>mens rea</i> )	387
6. Le singole fattispecie di crimini contro l'umanità	387
7. I crimini contro l'umanità negli ordinamenti nazionali: cenni	405

## Capitolo III

### I crimini di guerra

*(Paolo Lobba)*

1. Il diritto internazionale umanitario	407
2. Dal diritto internazionale umanitario ai crimini di guerra	410

	<i>pag.</i>
3. I presupposti generali dei crimini di guerra	413
3.1. Il conflitto armato	413
3.2. La qualificazione del conflitto come internazionale od interno	414
3.3. Il nesso tra il singolo reato ed il conflitto armato	417
3.4. L'elemento soggettivo	419
4. Il catalogo dei crimini di guerra: tentativi di sistematizzazione	420
5. Il "diritto di Ginevra" ed il "diritto dell'Aia"	422
5.1. Le norme relative ai conflitti armati internazionali: le "gravi infrazioni" delle Convenzioni del '49 e del Primo Protocollo Aggiuntivo	425
5.2. Le norme relative ai conflitti armati interni: l'art. 3 comune alle quattro Convenzioni di Ginevra ed il Secondo Protocollo Aggiuntivo	426
6. Le norme concernenti i crimini di guerra nell'ICTY St	428
6.1. Art. 2 dell'ICTY St: gravi infrazioni delle Convenzioni di Ginevra	428
6.2. Art. 3 dell'ICTY St: violazione delle leggi e degli usi di guerra	428
6.3. La rivoluzionaria pronuncia nel caso <i>Tadić</i> : l'estensione dei crimini di guerra ai conflitti armati a carattere non internazionale	429
7. I crimini di guerra nello Statuto dell'ICTR e nello Statuto dell'SCSL	431
8. I crimini di guerra nello Statuto dell'ICC	432
8.1. Generalità	432
8.2. Panoramica delle condotte costituenti crimini di guerra ai sensi dell'art. 8 ICC St	434
8.3. La clausola di salvaguardia di cui all'ultimo comma dell'art. 8 ICC St	435

#### Capitolo IV

#### Il crimine di aggressione

*(Elena Maculan)*

1. Premessa	437
2. Genesi ed evoluzione	438
2.1. I crimini contro la pace negli Statuti dei Tribunali Militari Internazionali	439
2.2. La Risoluzione n. 3314/1974 dell'Assemblea Generale	439
2.3. Il lungo letargo	440
2.4. Lo Statuto di Roma	440
2.5. Gli emendamenti introdotti a Kampala	441
2.6. L'entrata in vigore differita	442
3. Una struttura a doppio livello	443
3.1. L'atto di aggressione	444
3.2. Il crimine di aggressione: condotte costitutive	446
3.3. Il crimine di aggressione: soglia di gravità	447

	<i>pag.</i>
4. L'aggressione come reato proprio	448
5. L'elemento soggettivo	449
6. Le condizioni di procedibilità	450
6.1. Casi di remessione di uno Stato parte e indagini del Procuratore	451
6.2. Casi di remessione del Consiglio di Sicurezza	454
7. Crimine di aggressione, prospettive applicative e principio di complementarità	454
 <i>Bibliografia</i>	 459